ANNO XXV. Mercoledì 31 Luglio 1872 N. 244.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Roma a domicilio o provincia del Regno . | L. 32 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera . . . . . | » 36 | » 18 | » 10 |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo | » 60 | » 30 | » 16 |
| Turchia (Via d'Ancona) . . . . . | » 72 | » 42 | » 23 |

Mesi L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia di
sotto cui si spedisce il Giornale.
Cassa Foglio cent. 5 in Roma — In Regno arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Marie in Via N. 376 palazzo Cattucci piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via della Finanza, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 34. A Londra, Daniel Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.

Le Lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi ai Giornali di A. D. Fanzani, via della Maddalena, 46 e 47 alle Succursali in Napoli, Toledo, 32 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Non si restituiscono gli stessi.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 30 luglio

### IL RISPETTO ALLA LEGGE

Non ci coglie all'impensata l'opposizione che alcuni istituti d'educazione di Roma, retti da corporazioni religiose, fanno alla sorveglianza dello pubbliche autorità scolastiche.

Ne' rappresentanti del governo quegl'istituti non veggono che da' nemici, che spingono l'occhio profano a scoprirne i segreti e osservarne le tendenze; perciò con ogni storno cercano di chiudere ad essi la porta, col pretesto ch'essi non dipendono che da' loro superiori ecclesiastici, sola podestà da loro riconosciuta.

In questo contegno non c'è solo la manifestazione d'un'avversione invincibile ad ogni legittima ingerenza dello Stato, ma altresì una grande ingratitudine.

L'Italia non è ancora riuscita a avere la libertà dell'insegnamento superiore, non ha saputo sinora mettere a fianco de'professori nominati dal governo de' docenti in condizioni tali da far le loro lezioni nelle Università con qualche profitto proprio. Ma la sanzita la libertà dell'insegnamento primario e secondario, prescrivendo solo dello cautele, che niuno troverà molesto per poco che le confronti alle restrizioni che altrove sono prescritte alle scuole private.

Di questa libertà si valsero largamente in tutta l'Italia il clero secolare e gli ordini religiosi. Quante scuole non vi hanno in ogni provincia dirette da ecclesiastici o da corporazioni! Persino i piccoli seminari attraggono i giovani allievi, benchè non ci sia provato che abbiano tutti adempiute le prescrizioni della legge. C'è in tutte le provincie uno spirito di tolleranza nelle autorità scolastiche, che ogni uomo di buona fede deve riconoscere, e l'intervenzione del governo non può esser tacciata di fastidiosa e tirannica, per poco che si consideri in quale stato si trovino quelle scuole.

Ma v'ha un punto che per tutti ha una grande importanza; è l'irrigioso educative. Se siete forniti delle qualità richieste dalla legge, aprite pur delle scuole, i padri, che hanno più fiducia in voi che nei maestri delle scuole dello Stato, affidano pur a voi i loro figli; una cosa sola vi si richiede, ed è che l'educazione sia nazionale e che instilliate negli animi giovanili de'sentimenti di affetto e di ossequio alle leggi e alle istituzioni dello Stato.

Il governo che ciò domanda e cura potrebbe mai esser accusato di soverchia esigenza? Se ogli ha il dovere di cacciare dalle sue scuole pubbliche l maestri che insegnano dottrine perverse o scandolezzanse col loro costumi gli allievi e le loro famiglie, potrebbe mai spogliarsi di quello di sorvegliare che l'educazione delle scuole private sia conforme alle patrie istituzioni? Le giovani che escono dagli educandati femminili sono chiamate a compiere la più nobile missione che mai possa esser affidata alla donna; spose e madri, esse avranno un'influenza irresistibile sulla mente e sul cuore della nuova generazione: gli allievi che seguono i corsi delle scuole secondarie sono quelli che popoleranno le officine, che dirigeranno le industrie e i commerci, che entreranno in molte amministrazioni, che saranno arruolati nell'esercito e nella marina; sono il fondamento della forza e della potenza dello Stato. Si potrebbe esser indifferenti all'indirizzo che si dà a tanto educazione e alle massime che loro s'insegnano?

Quando in un collegio si apprende con sottile malizia s' giovanotti la disobbedienza alle leggi e si avvezzano a considerare le istituzioni del loro paese siccome opere di Satana, che la religione condanna, non sarebbe colpevole il governo che lasciasse correr l'acqua per la sua china? E quando la superiora d'una scuola porge l'esempio dell'opposizione alla legge, rifiutando di accogliere il delegato o l'ispettrici allievi di franchi pagabili nello spazio di venti anni sull'interesse del 5 per cento.

Il signor Cumandone, schiuso ammettiamo in principio tale soluzione, rifiutossi di ascoltare le condizioni che sembravangli molto onerose nella Grecia. Tanto più che, a nostro dirsi, i diritti della società di Laurion furono valutati da apposita commissione inviata sul luogo dallo stesso governo, e non troppi anni fa. Notiamo il signor Comunduros consultossi cogli amici suoi presso cui trovò una viva opposizione. Anche fra gli aderenti del signor Bulgaris si contavano molti oppositori, cosicchè il progetto ministeriale non poteva assolutamente essere approvato dalla camera.

In tale stato di cose il presidente del ministero recossi dal re per esporgli la situazione e degli che momentaneamente non restava altro da farsi senonchè aggiornare la Camera affine di poter studiare più maturamente la questione, tanto più che la Camera era da sola testimente aggiornata per l'allontanamento di molti deputati. Il re però non volle assolutamente accettare la proposta di Bulgaris, e siccome la Lauriou fosse tanto assoggettata alle Camera. Il signor Bulgaris fece osservare al re che gli era impossibile di farlo, non essendo più numero legale, e che perciò vedevasi costretto di rassegnare le proprie dimissioni, ciò che fece pochi giorni dopo. Il re allora non esitò di fare un decreto per lo scioglimento della Camera, ed ordinò che si facessero nuove elezioni.

Nello stesso giorno fu invitato il signor Delyorgis, il quale presentò la lista del nuovo ministero che fu tosto approvata dal re.

Il signor Deligiorgis, ora capo del ministero, è un uomo giovane ancora, ma di molta energia, di vasta erudizione, insigne giureconsulto, distinto oratore, che, per la esperimentata sua integrità e saggezza, avrà tutto desiderio di far stare anche lo avvenire notevoli servigi alla sua patria. Non so quale influenza possa esercitare nella Camera il nuovo ministero, ma è indubitato che si costituisce, nella massima parte, di persone di notevole capacità ed energia. In Grecia però ragazzalmente questi requisiti non bastano affinchè un ministero possa essere duraturo e forte. Ci vuole l'appoggio parlamentare, e questo, sappi noi, non si ottiene che a forza d'intrighi ed ingiustizie inaudite. Il Delyorgis però ne quanto appare è uomo avvedendo di tutti gli altri, ed è perciò che ci mantiene sempre poco al potere.

Non è a dirsi quanto di mal'occhio i ministri di Francia ed Italia videro salire al potere Deligiorgis, il grande propugnatore dei diritti nazionali in Levrion. Bene, interessi si cari più cipii, proclamati tanto che non riconosce un carattere internazionale nella questione di Laurion, ed intervoppe le pendenti relative in proposito. Questo odierà, per certo, le due potenze, inopportunamente immischiate nella questione; ma ciò poco cale. Prendano pure col'a fronte quello che ne vogliono non credeni in obbligo di dare, ch'è tanto non resterà a chi si lascia strappare, un a chi abusa della debolezza altrui per farlo.

### TRIBUNALE DELL'*ALABAMA*

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 28 luglio:

I ritardi che si produssero in questa settimana nelle sedute del tribunale, e che giustificherebbero sufficientemente i lavori dei suoi membri e le preparazioni di cui ogni giorno ne conoscevano, si spiegano, a quanto ci si afferma, con un motivo molto più semplice, nella necessità in cui si trovano gli arbitri di esaminare nuovamente, coi documenti alla mano, le cose già esposte e discusse. Questo esame è stato reso necessario dal fatto che il governo inglese ha preso la necessaria misura, ed in tempo utile per impedire che prendessero il mare le navi costruite per conto delle *rivanche*.

L'Inghilterra, dei quattro casi sottoposti all'arbitrato ne respinge categoricamente tre. In quanto al quarto, l'*Alabama*, essa riconosce, non che vi sia stata negligenza del suo ammiraglio, un che vi fu ritardo nell'esecuzione dei suoi ordini; ed è in questo senso che l'Inghilterra accetta, non una responsabilità morale, ma una responsabilità materiale e di fatto. Un governo non potrebbe aver assolutamente responsabile di tutto ciò che avviene nel suo territorio; esso è solamente obbligato di far osservare la legge, in tutti i casi in cui una violazione gli sia partecipata.

Ora, nel caso dell'*Alabama*, l'infrazione gli sa rebbe stata segnalata a tempo perchè potesse far sequestrare, nei cantieri del sig. Laird, il 85 luglio 1863, la nave che doveva servire alla crociera del Sud, e ch'era stata equipaggiata, solo gli ordini del capitano Butler, a vista ed a sapula di tutti i commissari della dogana.

Il sig. Adams allora ministro degli Stati Uniti a Londra, segnalò il fatto all'ammiraglio; il quale non scrivera che l'indomani, 29, ai consoli inviati dal governo di Washington, per dare gli ordini di rigore. Il ritardo di sole due giornate, i sindaci dei comuni delle provincie, i sotto prefetti dei re circondari, ed il comm. Collucci, ispettore generale del Tesoro per le dogane, ufficiali dell'esercito si distinguevano a generali Pettinengo, Pallavicino, Angioletti, Brunio e Boldoni. Alle ore 7 tutti i membri, i deputati e gli amici più intimi del defunto marchese D'Afflitto salirono nelle sale rischiarate addobbate a mortorio, ed il senatore Vacca ed il commissario regio Narvesi leggevano l'elogio funebre. Il feretro fu portato fuori per le scale, ed incominciò il funebre corteo in una meravigliosa marcia. Lungo il cammino la folla dei

14

APPENDICE

LE SUOCERE

(DALL'INGLESE)

DI

HAMILTON AIDE

I.

*Parlez vos jeux, Messieurs.* — Quest'invito del *croupier*, in voce stridula e metallica, nota a molti di noi, veniva pronunciato per la centesima volta quella notte nell'affollatissima sala da giuoco d'Oenburgo.

Una bella signora, sulle quarantina, vestita all'ultimo modo e da poterci, per la maniera e la prosunzia, prendere per parigina, della seconda fila di spettatori gettò colla mauina destramente guantata un marengo sulla tavola. Il numero su cui andò a cadere non era ancora scoperto. Un minuto dopo, un garzone con lunghi mustacchi biondi, dall'altra parte della tavola, stese il braccio al disopra delle teste d'uno vecchia coniesa rugna e d'una distinta principessa del demi-monde sedute dirimpetto a lui, e pose un marengo sullo stesso numero. Ciò si ripetè tre volte, ed ogni volta la fortuna era in favore di questi due, e contraria a quasi tutti gli altri giuocatori presenti. Se fossero stati giocatori di professione, non avrebbero insultato la propria divinità ritirando l'oro ogni volta e continuando a mettere sole venti franchi. Ma le signore, trovandosi per la prima volta ad Oenburgo, non avevo mai veduto una tavola di roulette. Facevo un tempo umido, quella sera; si decise ad entrare in quelle sale piene di gente, ed in mancanza d'altra occupazione, gettava la sua moneta. — Ecco tutto — La prima volta che guadagnò, esercitò e raccolse absolutamente il denaro. La seconda volta guardò il giovane in faccia che partecipava alla sua buona fortuna. La terza volta si volse e disse qualche parola ad un'altra e bella giovane che si teneva dietro di lei. Questa non rassomigliava nè ad una signorina inglese, nè ad una francese; aveva la carnagione ammirabile ed una strana indipendenza di maniere, capli occhi bruni e penetranti, la bocca piccolissima, menzionati secondo fila di spettatori gettò colla mauina destramente guantata un marengo sulla tavola. Il numero su cui andò a cadere non era ancora scoperto. Un minuto dopo, un garzone

incolparne altri che se stesso. Alla fin dei conti si domanda si poco, che coloro i quali vi si rifiutano non hanno diritto di lagnarsi della previsioni che si prendono contro di loro, le quali d'altronde vengono imposte dalle leggi, che i ministri sono incaricati di far rispettare, nè possono permettere vengano violate od eluse.

### LA QUISTIONE DEL LAURION

Scrivono da Atene, 20, al *Cittadino* di Trieste:

La cotanto prenagita rottura fra il ministero Bulgaris ed il signor Comunduros si è finalmente avverata, e mentre la Camera, tenuti diversi seggi seguenti dopo due partiti s'era appena costituita, ecco di bel nuovo che non solo traversiamo una crisi ministeriale, ma ci troviamo, lor'anco, alla vigilia d'un nuovo scioglimento parlamentare. Il motivo della rottura verrebbesi attribuire alla questione del Laurion, cui credesi generalmente che il germe della discordia non cubavasi, ma fu già portato in seno al gabinetto nello stesso istante in cui compievasi l'apparente unione dei due partiti.

Ora mi preverò a narrarvi in breve come accadde questo novello episodio costituzionale. I varii diplomatici di Francia ed Italia, sollecitati seriamente dalla società gallo-italica, diressero una nota quasi identica al governo ellenico, con cui chiedevano la pronta soluzione della quistione del Laurion. Queste note, dicesi, che fossero scritte in termini molto categorici e che spirella del signor Bulgaris, rati fosse più amica di quella del signor Ferry. Il ministero Bulgaris, sia che fosse già predisposto di dare un termine alla quistione, sia che s'abbia lasciato impressionare dalle note, accennati ad una soluzione che consistova nell'acquistare tutti i diritti della società pella somma di cinquecento milioni di franchi pagabili nello spazio di venti anni sull'interesse del 5 per cento.

Il signor Cumandone, schiuso ammettiamo in principio tale soluzione, rifiutossi di ascoltare le condizioni che sembravangli molto onerose nella Grecia. Tanto più che, a nostro dirsi, i diritti della società di Laurion furono valutati da apposita commissione inviata sul luogo dallo stesso governo, e non troppi anni fa. Notiamo il signor Comunduros consultossi cogli amici suoi presso cui trovò una viva opposizione. Anche fra gli aderenti del signor Bulgaris si contavano molti oppositori, cosicchè il progetto ministeriale non poteva assolutamente essere approvato dalla camera.

In tale stato di cose il presidente del ministero recossi dal re per esporgli la situazione e degli che momentaneamente non restava altro da farsi senonchè aggiornare la Camera affine di poter studiare più maturamente la quistione, tanto più che la Camera era da sola testimente aggiornata per l'allontanamento di molti deputati. Il re però non volle assolutamente accettare la proposta di Bulgaris, e siccome la Lauriou fosse tanto assoggettata alle Camera. Il signor Bulgaris fece osservare al re che gli era impossibile di farlo, non essendo più numero legale, e che perciò vedevasi costretto di rassegnare le proprie dimissioni, ciò che fece pochi giorni dopo. Il re allora non esitò di fare un decreto per lo scioglimento della Camera, ed ordinò che si facessero nuove elezioni.

Nello stesso giorno fu invitato il signor Deligiorgis, il quale presentò la lista del nuovo ministero che fu tosto approvata dal re.

Il signor Deligiorgis, ora capo del ministero, è un uomo giovane ancora, ma di molta energia, di vasta erudizione, insigne giureconsulto, distinto oratore, che, per la esperimentata sua integrità e saggezza, avrà tutto desiderio di far stare anche lo avvenire notevoli servigi alla sua

compagna. Ma dopo quelle parole all'orecchio, guardò, attraverso i cappelliori e le teste calve, il giovane giuocatore in faccia. Ed ogni volta i loro sguardi s'incontrarono.

Un vecchio ufficiale che trovavesi vicino al giovane dai biondi mustacchi gli picchiò sulla spalla, esclamando:

— Corpo di venti tamburi! Caro Waldstein! Voi qui a giuocare? Che diavolo vi fa? Non siamo entrambe madre? Solo proprio l'ultima persona che avrei sospettato di trovare a questo tavolo.

— E già un mese che sono qui — rispose il giovane, arrossendo e ridendo. — Le mie cure è terminata, e domani me ne vado, senza aver giuocato nemmeno un tallero sino a questa sera. — Vedete quella signora in la faccia col cappellino bianco?

— Lo credo che l'ho veduta, ed anche l'impareggiabile di lei figlia. Ho già domandato chi sono. Lo conoscete?

— Waldstein? Fate attenzione a voi! Sapete bene che la signora contessa madre non vuole intendere che facciate il galante ad altre fuorchè a Claro, e so veniste a scoprire.....

— Tutte chiacchiere, caro mio — interruppe il giovane. — Se non so nemmeno chi sia quella ragazza! E la prima volta che la vegga questa sera; è vero che dacchè è entrata nella sala non ho quasi mai staccato da lei lo sguardo. Non è vero che è proprio divina? Perchè le nostre ragazze tedesche non sono così? Chi sa di che paese sia? E state il diavolo che mi ha indotto a venire a questa tavola, soltanto per aver un pretesto di stare in piedi in faccia di lei. Io non ho che un marengo in tasca, ed ora guardate! Voi lo regalo tutto se mi saprete dire chi sono, caro generale.

— E la mia povera Clara che dirà? — rispose questi, fingendo un sospiro. — Eh! pon può andare così; e la signora contessa.....

Il generale fu interrotto da uno che si mise in mezzo, e le sentenze rimase perduta. Intanto la signora in faccia, imbalenando dal successo, aveva vinto lasciato la sua vicina cede per dirsene giuocate di seguito, e la fortuna non l'abbandonò mai. Waldstein, che era considerava come punto d'onore di mettere per ogni giuocata il guadagno della compagna, si trovò, dopo una dozzina di minuti, con un gran mucchio d'oro innanzi. La principessa del demi-monde lo guardò con un sorriso benevolo e mentre un po' la sedia per far posto a lui ed al suo denaro.

Molti degli astanti avevano fatto attenzione alla straordinaria fortuna che aveva favorito quei due individui quasi senza una perdita durante mezz'ora. Diversi giuocatori cominciarono a porre il loro denaro su qualunque numero giuocava quella signora, giacchè l'in-

Una quistione ancora pendente à di sopra se gl'interessi della somme da pagare rimarrano nei danni indentati. Nel creditano sapere, con tutta la ragione, che la maggior parte degli arbitri credono di no, e che gl'interessi saranno dovuti dalla data in cui li-reclamo fu formulato, non da quella in cui esso non sarà stato riconosciuto.

Il tribunale, sempre secondo le nostre informazioni, avrebbe deciso di fissar una somma complessiva, che l'Inghilterra dovrebbe pagare, e che si comporrebbe del totale delle somme dovute per ciascuno caso particolare di naviglio americano sequestrato o distrutto dai corsari (*Alabama*, tanto; *Florida*, tanto, ecc.).

In quanto alle altre di cui fu fatta menzione, non ne è stato pronunciato nulla dalle offerte primitive fatte dall'Inghilterra, avvicinandosi totalmente ne poco alla cifra reclamata dall'America.

Checchè sia di questa quistione di cifre, è certo che l'Inghilterra si stimerà felice di pagare ciò che sarà definitivamente giusto, e la somma che essa dovrà pagare per ciò le parerà meno di quella che le toglierebbe ogni Stati Uniti, che avrebbe certamente un'occasione più lunga tempo la sua influenza politica nel mondo.

Se tutti gli arbitri apporranno nel compimento della loro missione tanta intelligenza che dovizione, noi possiamo dire che essi poi primi apprezzano, in modo tutto speciale, l'istituzione forma, le quale giunta a così perfettamente determinato del signor Adams, il quale ha seguito la questione dal principio, ciò da parecchi anni, e che ha saputo trovare la formula esatta e pratica, non l'ha lasciata mutare un istante.

Da una parte e dall'altra tutti i membri del tribunale si sono resi giustizia reciproca, e non restano fra vivo e sincero desiderio che tanto di giungere ad un scioglimento soddisfacente.

Ci verranno forse ancora due o tre mesi per regolare i particolari, in causa della grande quantità di documenti da esaminare per ciascun caso; ma si può riguardare il tribunale come in regolare funzione e lo scioglimento come bene avviato.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 29 luglio. — Alle 6 pom. di questi tutte le autorità civili e militari, generali, deputati, i sedi dell'Unione Liberale, quelli della Società Operaia, da otto a novemila cittadini riempivano la piazza di Plebiscito nella quale sorge il palazzo Partanna, dimora della famiglia D'Afflitto. La guardia nazionale occupava numerosa, e due battaglioni di 300 fanteria ciascuno, alle lunge le vie della Pace, prolungandosi fino a quella di Santa Lucia.

In mezzo alla gran calca che sveva invaso tutti i dintorni del palazzo, il feretro, fiancheggiato ed il Delle Rocca, i soli deputati di sinistra intervenuti alla mesta cerimonia. C'era poi il Ruelli ed il Ranghi, giunti la mattina, oltre i generali, i colonnelli e diverse ufficiali, i sindaci dei comuni delle provincie, i sotto prefetti dei re circondari, ed il comm. Colucci, ispettore generale del Tesoro per le dogane, ufficiali dell'esercito si distinguevano a generali Pettinengo, Pallavicino, Angioletti, Brunio e Boldoni. Alle ore 7 tutti i membri, i deputati e gli amici più intimi del defunto marchese D'Afflitto salirono nelle sale rischiarate addobbate a mortorio, ed il senatore Vacca ed il commissario regio Narvesi leggevano l'elogio funebre. Il feretro fu portato fuori per le scale, ed incominciò il funebre corteo in una meravigliosa marcia. Lungo il cammino la folla dei

popolani che s'accalcava per assistere alla cerimonia non fu scarsa. Alle 7 3/4 il feretro era depositato nella chiesa di S. Ferdinando e dopo che la folla si sciolse, il carro funebre seguito dalle carrozzerie e da una fila interminabile di vetture trasportò il cadavere all'ultima sua dimora.

Completo i raggruppi che vi ho mandato ieri circa le elezioni provinciali. Gli elettori di Pozzuoli hanno fatto giustizia dell'inverecondo e stolida guerra che i radicali hanno mossa al nome onorato del Capilli. Quest'oggi ne sono stato convinto con 282 voti sopra 120, riportati dal suo avversario, un tal Maglione, uno nullità del partito d'opposizione. Questo nome fu costituito per la cosa pubblica. In quindi son contento che gli elettori di Napoli faranno senno. A Forio d'Ischia il candidato dell'*Unione Meridionale*, cav. D'Ascia, è stato eletto; così pure il dott. Brancaccio a Torre del Greco. A Gaeta è risultato il Tagliamonte, candidato del terzo partito; a Caivano il Bonfiglio, a Somma il Giove, candidato del terzo partito. A Vico Equense il Cilento, ad Ottaiano il D'Ambrosio. A Gragnano non si son potuto fare le elezioni comunali e provinciali per alcune illegalità verificatesi. In complesso, l'esito delle votazioni è questo:

Il terzo partito e l'*Associazione unitaria* hanno vinte in tutti i collegi della città. Nessun dei candidati proclamati solennemente dal *Pungolo* e dal *Roma* sono rimasti. L'*Associazione unitaria* ha proposto quattro candidati nei collegi della provincia ed ha vinto in tutti. Sopra altri trionferanno tutt'i candidati del terzo partito.

Il *Roma* di stamane dice che la vittoria si deve all'alleanza fatta con i clericali. Non asseriamo in queste elezioni i clericali si sono astenuti. D'altri tutti gli organi loro hanno ogni giorno predicato l'astensione.

Un telegramma da Palermo che mi è stato gentilmente comunicato da un amico, assicura che le ri zioni avvenute ieri colà sono riuscite favorevoli al partito liberale. Così pure a Catania in provincia mentre i liberali moderati han trionfato.

Non si può un gran mistero questo risveglio clericali. Il partito nostro ha riperso energia e s'è ricreato da quel ha perso in chi prevede. Difficilmente lo si potrà vincere, se ceva si fa dominare da sentimenti di ire e mentre conciliazioni con quei gruppi di liberali che vogliono davvero il bene del paese.

Compio un altro triste ufficio. È morto ieri il senatore Andrea Colonna, colpito anche di un colpo di apoplessia.

## NOTIZIE ESTERE

Il *Bien Public* dice che fu deciso in mattinata il viaggio del presidente a Trouville e furono prese le disposizioni eventuali. Questo viaggio si farebbe appena prorogata l'Assemblea.

Le stesso giornale afferma che si considera come probabile la nomina del sig. Oddilon Barrot a vice-presidente del Consiglio di Stato in attesa della giustizia è presidente di diritto.

I ventidue consiglieri di Stato eletti dall'Assemblea sono i signori: Dumortier (582 voti) — Cornille (573) — Bonjean (569) — Gallignon (561) — Gouvard (559) — Tourtelle (549) — Suglio (545) — Tranchant (531) — Silvy (441) — Bourgeois (438) — Oddilon Barrot (375) — Andral (368) — Chateaurenard (352) — Marbeau (352) — De Ségur (342) — Trésor de la Roque (337) — De Montsaquiou (317) — De Bl Honneger (268) — Pascalis (206) — De Circourt (177) — Pascal (276) — De Gaillard (274).

Il governo dovrà poi scegliere i consiglieri di Stato in servizio straordinario.

I giornali annunziano che il ministro Belcastel accetta le riduzioni proposte sul bilancio degli affari esteri pel 1873.

Sarà ridotto il numero dei segretari d'ambasciata e il relatore proporrà pure la soppressione di quattro consolati generali, di parecchi consoli e vice consoli; quattordici consolati sarebbero sopressi. In complesso si avrebbe una economia di 250,000 lire oltre quelle accettate dal ministro.

La *Presse* crede prematura la notizia del ritiro dalla vita politica attivo del duca de Aumale.

Si assicura che si sia nel vecchio amico, signor Rocher, il duca abbia detto: « Oh! mio povero amico, io sono un uomo finito! »

Il *Bien Public* non crede che i nuovi pretesti di Lione e di Nancy vengano manifestati prima della riunione dei Consigli generali.

I dispacci giunti la mattina del 27 a Perigi dal Pas-de-Calais e dal Nord, annunziano che il giorno precedente passò tranquille nei centri degli scioperi.

Gli operai riprendevano, i loro lavori e le mene degli estremi erano attivamente combattute.

Lo sciopero continuava nel bacino di Douai.

Il *Nationel* dice che molti deputati si preoccupano assai degli scioperi, ed aggiunge che il signor Bérenger presenterà un contro-progetto di legge sulle coalizioni.

Lo stesso giornale considera come probabile che il governo francese riannodi le relazioni diplomatiche col governo messicano, in seguito alle morte di Juarez.

Il 9° Consiglio di guerra condanno a morte Dupon, per complicità nell'assassinio degli ostaggi.

Il *Reppel* dice correre voce che le quattro eccezioni capitali che ebbero luogo a Satory saranno le ultime, poichè la Commissione delle grazie avrebbe deciso di ammettere i ricorsi degli altri condannati a morte.

Scrivono da Perigi al *Nord* di Bruxelles:

« Siamo annunciati di una rottura col vescovo d'Urgel, nostro compromettente della repubblica d'Andorra. Questo inqualificabile prelato ha fatto arrestare sul territorio di quella repubblica, e senza nostro consenso, due *carlistes* colà rifugiatisi. Fu inviato l'ordine di liberare i prigionieri.

Il *Journal de Genève* dice che nulla ancora si sa che conferma o un attacco le voci concernenti l'istituzione d'un vescovado a Ginevra. Il silenzio del *Courrier de Genève* farebbe credere a quelle voci.

Il Consiglio di Stato ha informato dell'arrivo il Consiglio federale, e questo chiederà un mandato apostolico le necessarie spiegazioni.

Al Consiglio federale toccherà decidere la questione se verrà posta.

Il *Times* del 26 luglio riceve i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 25. — Le notizie della Grecia che annunziano la caduta del ministero e nello stesso tempo l'interruzione delle trattative relativamente alle nomine del Lauriou, sembrano essere di una persistenza impressione.

« Si assicura che i governi francese ed italiano adotteranno, per accordo reciproco, i provvedimenti necessari ed efficaci pretesi alle conclusioni minerarie accordate a frati esi ed italiani.

« Notizie ufficiali ricevute per telegrafo alla Legazione giapponese qui recano che la grande amministrazione giapponese, attualmente a Washington, s'imbarcherà a Boston il 6 agosto, direttamente per Liverpool e Londra.

« *Washington*, 24. — Il duca de Noailles, ambasciatore di Francia, presentò le sue credenziali al presidente Grant quest'oggi. Egli lesse quindi la seguente indirizzo portando: « Le parole di amichevoli verso gli Stati-Uniti, al quale il presidente rispose in termini ugualmente cordiali. »

La *Vrie Presse* del 26 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 27. — La polizia ha vietati gli assembramenti. — Ieri sono avv nuti disordini nella Blumenstrasse per l'espulsione di pigionanti dalle case.

« *Bruxelles*, 27. — I genitti emigranti domandarono che fosse omessa nel loro passaporti la parola *genitte*. Le autorità non consentirono a questa domanda.

« *Monaco*, 27. — Il re assistette alla solennità del giubileo universitario. — Il Congresso dei giornalisti ha deciso all'unanimità di chiedere l'abolizione di tutti gli articoli di sistema di legge sulla stampa dell'impero riguardanti i sequestri. — Il re invitò ai confini il generale von der Tann per ricevere l'imperatore Guglielmo ed accompagnarlo attraverso la Baviera.

« *Costantinopoli*, 27. — Il ministro Ilussein Avni pascià, che era stato esiliato, venne chiamato qui telegraficamente. — Mercoledì prossimo il Sultano ritornerà in Egitto. »

*(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)*

(V) Parigi-Versailles, 27 *luglio*. — Quanto si è discusso nel 1830 su Luigi Filippo regnasse perchè era Borbone, o malgrado che fosse Borbone! Ora tutta la stampa s'occupa di ciò per sapere se in Francia troverà le ubbidienti perchè è repubblica, o malgrado che sia repubblica. L'affermazione dei repubblicani che colore i quali impresteno i denari accidenti non più volontieri i cordoni della borsa perchè il prese gode della repubblica, fa saltare nori dei gaughieri il signor di Saint-Genest, precisamente come la prospettiva che l'Assemblea potesse dichiarare il conte di Belcastel riempie di dolore il signor Venillot. Per me credo che chi impresta denari attribuisca troppa importanza alla forma di governo, quanta l'osservo io che sono ricco e che spero se il figlio di famiglia a cui stilla i suoi quattrini sia biondo o bruno. Tutti contano non si curano che della solvibilità del loro debitore. Il patriottismo non ha alcuna parte nell'impresito, e vi entra come la beneficenza nelle quadriglie che i beilombusti ballano a profitto dei poveri del circondario.

Se il parlamento fosse quale si dice l'impresito sarebbe stato emesso ad un interesse usuficere. Gli stranieri, in tal caso, non vi avrebbero sottoscritto e il patriottismo non ha avuto lungo campo dimostri a sè. Nello stato si trova facilmente chi vi fa qualche favore, quando si è in grado di rimunerarlo. Invece il patriottismo nulla spirito d'abnegazione dei capitalisti i quali non offrivano i quattrini finchè si trattava di respingere lo straniero, e che ora li pagherebbero alla Francia, come una volta li portavano ai Mirès e ai Perrire, e per la stessa ragione i giornalisti forchhero meglio di cercare in qual modo il paese potrebbe vivere, in avvenire, di trovarsi nella necessità di contrarre siffatti obblighi. Si può congratularsi con un ricco il quale, momentaneamente imbarazzato, d'aver trovato le grosse somme che gli erano indispensabili, per qui i ricco diventerebbe ridicolo se ne mascasse vante; e la Francia, fra due giorni, potrebbe rigettare e si stessa le parole di Pirro: « Ancora qualche vittoria di questa fatta e son perduto. »

Il processo Engelhard ha qualche punto di somiglianza col processo de Serres e Cremer. Anche in quello si tratta di somme ingiustificabili, per qui i rucci

moriva di militare la mattina del 28 corrente.

Essendole madre di famiglia, bella, affettuosa consorte, lascia nella desolazione il esorte con due bambini in tenera età.

Appena Roma fu libera, essa con non minor vi era venuta e vi prese dimora, arrivederci alle Società di beneficenza sovrannominate. Non aveva che 24 anni, ed ebbe frutti di ritornare al cielo d'onde era venuta.

I membri del Comitato centrale elettorale si riunirono ieri sera nella sala Dante per presentare le liste dei candidati scelti dai varii circoli. Era tenuta la presidenza del senatore Lacaita. Alle 9 incominciò lo spoglio delle liste che durò fino ad ora tarda.

Questa sera si conoscerà il risultato dello spoglio delle liste e potremo sovra un'idea di coloro che hanno maggiori probabilità di riuscire ad essere eletti consiglieri municipali, dopo che saranno stati sottoposti ad una terza votazione di ballottaggio.

Il saggio musicale date ieriera nella sala della R. Società Filarmonica riuscì benissimo nonostante la temperatura canicolare. I varii pezzi eseguiti sotto la direzione dell'egregio maestro Coletti furono tutti applauditi e l'esecuzione non lasciò nulla a desiderare.

Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 2° reggimento granatieri, diretta dal maestro Ricci, la sera del 31 luglio, in piazza Colonna, dalle ore 9 alle 11:

1. Marcia — *Il Valore*, del maestro Ricci
2. Sinfonia — *Vespri Siciliani* » Verdi
3. Finale 3° — *Lucia* » Donizetti
4. Valzer — *Lucifero* » A. Chelli
5. Fantasia — *Carnovale di Venezia* » Bisi
6. Mazurka — *Un'ora di gioia!* » Ricci
7. Preludio — *Medea* » Mercadante
8. Polka — *Rosina* » Ricci

Un disgustoso telegrafico da Torino ci annunzia che la messa funebre del M.° De Sanctis, eseguita ieri (29) in la Cattedrale di quella città, per l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, è stata lodatissima. Il maestro è rimasto assai soddisfatto suoi stessi principi, che fu eccellente, come dell'accoglienza che dai torinesi venne fatta al suo lavoro. Queste notizie torneranno certamente gradite a Roma, dove si conoscono e si apprezzano il merito di Sanctis, al quale il governo aveva, con saggio divisamente, affidato, quest'anno, la parte musicale di quella funzione.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*al 30 luglio 1872*

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,2

Termometro centigrado

Massimo = 33,4 — Minimo = 22,1

Umidità media del giorno

Massima = 90 — Minima = 19,45

Vento dominante: Sud, Sud-Ovest e Sud-Est.

Stato del cielo. Sereno dalla mezzanotte al mattino, quindi sempre sereno con solo qualche stratino. In prima sera nulli strati.

## IL SERVIZIO POSTALE

Ci pervenne le seguente:

Alla Direzione del giornale l'*Opinione*,

Da un mese a questa parte non ho ricevuto quattro numeri del giornale, e due recenti consecutivi, quelli del 25 e 26 corr. che a quanto di questi reclami si risposa pubblicamente dai giornali che le loro amministrazioni non fallano e la ragione della mancanza che spesso ne patiamo; ma se ancora che alla Posta si risponde che i loro uffizi non sbagliano, e debbasi scrivere alla Amministrazione del Regno Erede e Pilade il cruccifisso intanto d'associarle, al quale, quando le cose corrono così, non resta che rinunciare all'associazione. Né mi lagno di tali deficienze pel mese solo di cui ne ho parlato, poichè da due anni che sono in Vienna non o due giornali al mese senza che mi mancano; ma è certo che non posso più troppo lungo per molto tempo ulteriormente accettato, onde, certa Direzione che il giusto non dipenda da lei, se vorrà dare anche pubblicità a questa mia, onde le autorità competenti provvedano, a vantaggio anche di qualche altro che versi nella stessa mia condizione, e più pedenti di me le emblema senza fatare, glielo di simile favore, protestandomele

*L'associato all'Opinione*
X. X.

Vienna, 27 luglio 1872.

Abbiamo pubblicata ben volentieri la lettera del nostro associato, e non protendiamo persuadervi dell'innocenza assoluta delle nostre Amministrazione perchè non sumentiamo l'infallibilità di nessuno. Però, al nascosto stesso poteste un qualsiche giorno prendere notizia del successivo con cui si fa la spedizione, si persuaderebbe facilmente che, se il giornale può mancare per colpa dell'Amministrazione, bisogna che vo ne sia una ragione in qualche difetto d'indicazione della nostra stampata. Se fosse sbagliato il nome dell'associato, o quello della città dove s'invia; se fosse sbagliato il numero del paese la cui si si lega, si capirebbe la mancanza, e per lo meno il ritardo; ma il mio indirizzo è esattamente stampato; perchè queste perdiche mancano?

Panto no pure che si sbagliasse qualche volta collocando la sua lastra sul parco che va sulla strada di Pisacane invece di Viterbese. Un po' di ritardo si sarebbe, ma pure il foglio dovrebbe consegli consegnato. Vuol supporre che si dimentichi di legliar la mia fascia? no questo non potrebbe succedere per lui solo, bensì per molti altri cio sono stagnati sul medesimo foglio, ed in allora si avrebbero le lagnanze di una ventina di associati a cui mancherebbe il giornale quattro volte al mese.

Ciò è cosa che gli antichi pel quali vi erano i giorni nefasti; così per i giornali pur troppo vi sono gli stradali cattivi; e noi ce ne accorgiamo.

## SOTTOSCRIZIONE
### pei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio

COMITATO CENTRALE DI ROMA

*2ª serie di sottoscrittori (Vedi N. 209).*

Rossi Quirino, L. 1 — N. N., L. 2 — N. N., L. 2 — N. N., L. 1 — G. B., cent. 50 — N. N., cent. 50 — Vignoni Luigia, L. 1 — N. N., L. 1.90 — N. N., L. 1.90 — N. N., L. 1 — N. N., L. 2 — M. M., L. 1 — M. M., L. 1 — K. K., L. 2 — N. N., L. 1.50 — H. Y., L. 1.50 — N. N., L. 2 — Viviani Franc., L. 1 — Fiorelli Adolfo, L. 1 — Banca generale, L. 50 — Alessi Giuseppe, L. 5 — Balzar Alberto, L. 10 — Banchi Michele, L. 10 — Banca romana, L. 50 — Luigi Vannutelli (per introito d'una rappresentazione al Politeama romano) L. 477.93 — Fabiani Faustino, L. 3 — Garofolini Achille, L. 1 — Albergo di Russia, lire 5 — Rodosi, lire 10 — Lomb, L. 10 — Mann, L. 10 — Franceschini Ernesto, L. 2 — Corsini L., L. 1 — Epifani G., L. 50 — Franceschini G., L. 1 — Budoni T., cent. 50 — Vagner S., L. 2 — Jacuzzegli G., L. 2 — Bonelli G., C. 50 — Palenda G., C. 50 — Fichi G., L. 1 — Pazzarini G., C. 50 — Dolcini A., cent. 50 — Signora Margherita, lire 10 — Alule, L. 6 — Bigheltl L. 5 — Desangilo, L. 1 — Ricci, L. 1 — Tassi, L. 1 — Bonis, L. 1 — Alesio, L. 1 — Antonini, L. 1 — Giovannetti, L. 50 — N. N., L. 1 — N. N., L. 1 — Placido Attilio, L. 1 — Costa Domenico, L. 2. — Castel Sant Elia (comune) L. 10 — Rosaldi Pietro L. 5 — Amadei Pietro, L. 1 — Manzini dott. Francesco, L. 1 — Rosavini Costantino, L. 1 — Pasforei Felice, L. 1 — Gorsvotti Luigi, cent. 50 — Peniello Vincenzo, L. 1 — Errebon Carlo, L. 1.10 — Bellotti Luigi, L. 2 — Sergio Anto io, L. 2 — Monione Luigi, L. 1.50 — Ronati Gio., L. 1.80 — Salomi Vincenzo, L. 1.50 — Penaldi Pasquale, L. 1.80 — Fontana Nicolo, L. 1 — Orsetti Giuseppe, L. 1 — Pannuti Gio., L. 1 — Druilchetti Remigio, L. 1 — Quarini Pasquale, cent. 25 — Tuli Giuseppe, L. 1 — Andreani Antonio, L. 1 — Leonardi Antonio, L. 1 — Bellagrigia Cesare, L. 1 — Scagno Pietro, L. 1 — Leonardi Santino, cent. 65 — Pellecchia L., L. 50 — Santipodo Domenico, cent. 50 — Altomare Giovanni, L. 50.

| | |
|---|---|
| Quinta nota . . | L. 1022 85 |
| Note precedenti | » 1104 65 |
| | L. 2127 50 |

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Napoli ci recano la dolorosa notizia ch'è morto in quella città, il giorno 27, di apoplessia, il principe Andrea Colonna di Stigliano, senatore del Regno. Amico e di provato patriota, era stato anche sindaco di Napoli nei primi tempi della liberazione di quella città dalla signoria dei Borboni.

— **Rettificazione.** — In un recente numero abbiamo riprodotto dal *Piccolo Giornale* di Napoli la relazione degli ultimi momenti del compianto marchese D'Afflitto. Ora l'*Unità Nazionale* ed altri giornali di Napoli ci dicono autorizzati a dichiarare che quella relazione è erronea, e soprattutto che il marchese D'Afflitto non pronunziò mai le parole che gli vennero attribuite dal *Piccolo Giornale*. E noi, ben lungi dal voler inserire quella relazione, ci stimiamo pure creditori in dovere di riferire la rettificazione.

— **Sciopero.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 28:

Continuano gli arresti per parte dell'autorità giudiziaria dei principali suboratori delle associazioni di questi giorni, ed a quest'ora ascendono ad un bel numero. Il quotore ha chiesto ed ottenuto ad *undecimum* ordinanza circa 60 rapporti, tanti ne sono in ordine di lettura onde vedere il modo di conciliare i loro cogli interessi dei singoli operai.

— Leggiamo nei giornali di Milano del 28:

La crisi operaia fra i proprietari delle cave di sabbia e i lavoranti di sabbia, divergenze che daranno da alcuni giorni, sono finite. Dopo molte discussioni, ieri sera, avanti il regio pretore, ebbe luogo la definita la cosa. I proprietari corrispondevano agli scavatori invece di L. 1 17 al metro cubo di sabbia L. 1 35. Ladesi non ripresa il lavoro in tutte le cave.

Fu lodevolissimo il contegno degli operai, che si erano già presentati altri lavori di manuali e precisamente sempre che non si sarebbero dati all'ozio ed al vagabondaggio.

È bello così ogni qualvolta che si potesse mancare della materia prima per gli edifizi in costruzione.

**Una lettera ringhiosa** — Ecco come incominciò la lettera scritta dal boy di Tunisi al principe di Bismarck per la questione Erlanger:

« Al personaggio le cui alte qualità diecinote colebri, ed i cui meriti sono colmati di elogi, è colui che è l'illustrazione dei miei stessi più distinti, e la cui brillante fama è giunta dappertutto con gloria della perfezione e del sapere e di cui non si può giungere a descrivere le eminenti qualità, e S. A. il signor principe di Bismarck. Possa l'impero contarlo sempre fra i più infimi consiglieri. Possano i personaggi più elevati usare sempre diritti della sua politica, ecc. »

La lettera è firmata: « Scritta da colui che onora il rango elevato di V. A., il povero davanti al suo Dio onnipotente suo schiavo, il Muschir Mohammed Essadok pascià, Bey possedente del regno di Tunisi — Scritta il Rabi Etsany 1290, » (12 giugno 1872)

**Recondetà** — Alla *Gazzetta Ticinese* scrivono da Bellinzona, 26 luglio:

Ceroni Stefano di Rancate che giorni sono rimase miseramente schiacciato sotto la volta di una cantina che stava costruendo in Mendrisio, mediante testamento olografo, ha lasciato tutta la sua sostanza, che si valuta in circa fr. 100,000, ai preti due conventi, uno di frati e l'altro di monache, che si fondarono in Mendrisio. Di ciò è stato informato il Consiglio di Stato per la debita tassa sulle eredità. Due opposizioni sorgeranno però certamente contro la religiosa intenzione del defunto, quelle, cioè, che esiste la madre, e quindi egli non poteva disporre che del decimo, e l'altra che i disponimenti a favore di ciò che la legge proibisce non possono sortire il loro effetto: opperò sembra che la surriferita disposizione non sia stata dettata che da un sentimento di eccentricità.

# VARIETÀ

## L'INGEGNERE GIORDANO
### ei piedi dell'Imalaia.

Ci è venuta sott'occhio una lettera scritta dall'ingegnere Giordano il 28 giugno da Bajalling, che è 5 gradi al nord di Calcutta e 2000 metri sopra il livello del mare, e delle ultime stazioni inglesi nel distretto di Sikking, fra i regni di Nepal e Buthan, alle falde dei 90 miglia italiane dell'Everest, la più alta cima del globo.

Crediamo far cosa grata ai molti amici del Giordano, e non privi d'interesse pei nostri lettori, anche per quelli che fossero famigliari le opere di Eugenio Barsouf e d'altri sul buddismo, pubblicando i passi principali di questa lettera:

*Darjiling* (Imalaia Orientale), **29 giugno 1872.**

Io finora stetti sempre benissimo in salute, malgrado i terribili calori che hanno desolato questa stagione che dura fino ai primi di giugno, e poi è seguitata dai quattro mesi della *rainy season*, ossia stagione delle pioggie, nella quale ora siamo entrati, e che durerà, per troppo, sino all'ottobre. In questa stagione: sulla dall'Oceano un vento di sud-ovest umido e caldo, che produce pioggie giornaliere su tutte l'India, e specialmente gravi poi nella catena dell'Imalaia, la quale forma e condensa tutte le nubi accendenti dalla pianura.

Ora, sgiato da quel ventaccio detto il *monsone*, è avvenuto temporale, mentre in terra non si sia molto meglio per la continua pioggia ed umidità, e per la generale inondazione dei fiumi straripati.

In istato, dopo aver goduto i massimi calori nelle infocate pianure del Gange, sono ora venuto ai monti nella parte orientale del Darjiling, che contiene i più alti picchi del globo. Ho dovuto, per ora, fermare in questo villaggio di Darjiling, da cui scrivo, e che è situato a 2000 metri sopra il mare, e che è sempre sovrano i due passi montanari per i militari ammalati del clima delle pianure. Il luogo è alto e fresco, talchè conviene aver quasi sempre fuoco acceso, e mentre nelle pianure non si può dormire senza una schiavo che agiti tutta la notte un grande ventaglio appeso al soffitto.

Le colline immediatamente da qui sino alla pianura sono bellissime, tutte coperte di alte e vergini foreste e di piccoli verdeggianti e poetiche in parte paragonarsi alle pendici del Baldese.

Però la natura delle piante è assai diversa, e la stagione più colossale cel di più delle piante solitarie e delle felci arborescenti che caratterizzano le foreste tropicali. Sulle montagne superiori invece vi sono i rododendri (rosa delle Alpi) di statura enorme, e varii specie di abeti. Ora, però che più intensamente mi dilatai e le grande natura, nessun che abbiamo sul capo verso Nord, con il gran Kabchinjeva che sorge uno all'altezza di 8600 metri, e che è una spettacolo veramente grandioso.

Segnalatamente siamo ora, come dicevo, alla stagione delle pioggie continue, e su questi monti è un succedersi quasi continuo di temporali e bebbie. I terremi ingrossati e resi poi rendono impossibile il viaggiare in qualunque modo. Ero mia intenzione il tentare qualche escursione sui ghiacciai del Kanchinjeva, ma non ne è la stagione, ed occorrerebbe, avere almeno con se una delle nostre Guide europee, poichè questi montanari non si curano dei loro magnifici ghiacciai e ne rifuggono con timore quasi superstizioso.

Questa catena dei monti dal piede sino alla più alta vetta è tutta quanta di un bel grande stimolo che rassomiglia assai a quelle di certe parti delle Alpi.....

La popolazione di questi monti non è più indima, ma piuttosto di razza mongola, sia nelle fattezze che nei costumi, talchè sembra già d'esser in Cina.

Si consuma molto tè, il quale viene coltivato in grande scala nelle basse valtate Vino e caffè qui ed in quasi tutta l'India, sono prenosche ignoti, ed il vino cattivo è carissimo.

Le donne di tipo cinese non sono molto belle, però non sono antipatiche. Esse lavorano e faticano molto come le nostre montanare, e tutte, anche le bambine, hanno sulla schiena una cesta, in cui trasportano pesi grandissimi di legna, fieno, ecc., ecc., per sentieri pericolosi. Anche gli uomini sono qui assai laboriosi, molestati nelle loro stagione e di buona fede. Mi interessò assai l'udire ovunque piccoli bambini chiamando i propri genitori, gridare *mamma* e *babbo* per padre, il babbo dei nostri toscani.

Queste due parole sembra esistano egualmente nel linguaggio di altri popoli antichi, essendo in certe modo la prima e più naturale riflessione delle labbra del bambino balbettante che chiede soccorso.

Un'altra cosa che mi parse non poco ed assai speciale interesse, è la religione di questi popoli.

In questi monti predomina il Buddismo, religione che predomina pure nel Thet ed in molte parti dell'Asia orientale, numerando più di trecento milioni di adepti. Questa religione venne fondata nove principii filosofici assai elevati, forse anche troppo astratti ed ascetici. I suoi veri cultori menano vita austera ed incontaminata dai bassi vizi, e su questi monti s'incontrano qua e la delle specie di monasteri d'uomini e pure di donne, che fanno la vita degli antichi eremiti. Questa religione presenta specialie interesse perchè venne assertito che, secondo i precetti del suo fondatore, non vi è in fatto conto della vita futura, e che nulla è la felicità dell'uomo deve consistere nel suo finale annichilamento! Ora, per quanto io abbia investigato non trovai punto che simile asserzione sia vera. Vero forse che Buddha deplorando le tante miserie del mondo, può aver detto che l'uomo avrebbe solo regno col fine della sua esistenza, ma con ciò intendere che cessi dell'esistenza quale ora patiamo, e che ben buono opere potrea aspirare al *Nirvana*, ciò, a ricadere nel grembo universale di Brahda, ossia del creatore dell'universo, che è, secondo i buddisti, un nulla permette di esserire che la religione di Buddh fosse materialista.

Infatti la pratica di questa religione, almeno quale ora la poei vedere, è ben diversa dal materialismo, e nella medesima non solo si ammette la metempsicosi come il Pitmismo, ma vi si tratta pure di un inferno e paradiso e di tanti altri principii essenziali precisamente come nella religione cristiana con la quale presenta grandissime somiglianze.

Pur troppo che anche in questa l'ignoranza delle plebi, e soprattutto la cupidità ed interesse del clero introdussero e mantengono delle grossolane superstizioni assai grossolane allo scopo principale di utilizzare per mezzi proibiti.

Alcune di loli pratiche sono assai ingenue e poetiche ad un tempo. Eccone un esempio che vedo qui tuttogiorno. Nel Buddismo è ammesso come un gran merito il fare lunghe e continue preghiere a Buddo. Siccome però il numero delle preghiere non potrebbe mai giungere che troppo, i preti buddisti inventarono delle specie di macchine da pregare. Sulle porte del tempio sta un barile tutto dipinto a fuori con dei fogli scritti con preghiere, e sempio 1000 o 2000 o più pezzi di carta, su ciascuno dei quali è scritta una preghiera. Il barile si gira e si fa girare da uno dei monaci, o anche da qualche donna devoti, e ad ogni giro fa dare uno squillo ad un campanello.

Quell'idea di quei sacerdoti buddisti (chiamati i Lama) sul seguono di tal giri, le 1000 o 2000 o più preghiere contenute nel barile salgono al Cielo rappresentando altrettante preghiere di cui la divina bontà non può a detto che il barile pregante è mantenuto in moto della forza idraulica di un vicino torrente. Oltre ciò si usa molto quest'altro mezzo. Ad un filo pali, ed a certe si rami degli alberi si attaccano delle veste tele su cui sono scritte le preghiere. A questo tale sono attaccate a lor volta piccole strisciate di panno rosso che rappresentano delle lingue umane. Quando soffia un po' di vento, quelle tele e soprattutto le linguette rosse si mettono in moto e ripetolare, e secondo l'idea del Lama e la credenza dei devoti, mandano al Cielo le preghiere scritte sulla tela.

# NOTIZIE ULTIME

Crediamo che l'on. Sella sia per lasciar fra breve il portafoglio della pubblica istruzione che avova assunto provvisoriamente.

Secondo le nostre informazioni, esso avrebbe stato offerto all'on. senatore Scialoja, il quale non mostrerebbesi alieno dall'accettarlo.

La sua nomina, mentre aggiungerebbe al ministero, uno statista ed oratore valente, porgerebbe ragione di sperare che gli studi sarebbero efficacemente promossi con senno congiunto a grande esperienza, avendo l'on. Scialoia appartenuto all'insegnamento superiore, che ha illustrato col suo ingegno e la sua dottrina.

## Disposizioni nella Regia Marina

*Dal Bollettino ufficiale* della Marina del 28 luglio:

Con R. decreto del 21 luglio 1872:

Il capitano di vascello Ferdinando Acton, comandante la R. nave *Garibaldi*, è nominato comandante della R. nave *Re d'Italia*.

Il capitano di vascello Augusto Vacca, comandante la R. nave *Re d'Italia*, è nominato comandante della R. nave *Garibaldi*.

Il capitano di vascello Giovanni Bonamico, comandante la R. nave *Vittorio Emanuele*, è nominato comandante della R. nave *Duilio*.

Il capitano di vascello Giovanni Bonamico, comandante la R. nave *Duilio*, è nominato comandante della R. nave *Vittorio Emanuele

# BAGNI DI MARE IN MONACO

## Stagione Estiva

La Rada di MONACO, protetta da' suoi promontorii, è una delle più quiete del Mediterraneo. Ivi il calore è sempre temperato per le brezze marine. Il fondo della spiaggia, come a...TROUVILLE è formato di una sabbia sottile e di una leggera flessibilità al contatto.

CAMERINI eleganti e caldo arieti.
BAGNI d'acqua SOLO e BAGNI CALDI DI MARE.
GRANDE ALBERGO DI PARIGI sopra la spiaggia.
Appartamenti perfettamente mobiliati — Pensione moderata per famiglie.

Il SOLO STABILIMENTO pe BAGNI DI MARE possiede un CASINO, che offre ai suoi ospiti le medesime distrazioni e gli stessi divertimenti che si trovano negli stabilimenti dell'aria rive del Reno.
Vi si giuoca la Roulette con un solo zero; il minimum è di 5 lire, il massimum è di 6,000 lire.

GABINETTO DI LETTURA, dove si trovano tutte le pubblicazioni italiane ed estere. CONCERTO dopo il mezzodì, e nella sera orchestra scelta.

I GIARDINI DI MONTE CARLO, che si estendono in terrazza dal CASINO al mare offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, dei passaggi dilettevoli fra Palmizii, Caruhi, Cactus, Aloes, Geranii, Leandri, Tamarindi e fra tutti i fiori dell'Africa.

GRANDE ALBERGO DI PARIGI, vicino al Casino. Quest'Albergo, uno dei più sontuosi e dei più confortevoli che si trovi sul littorale del Mediterraneo è stato considerevolmente ingrandito. BELLI APPARTAMENTI, MAGNIFICA SALA DA PRANZO, SALONE RISTORANTE, GRAN CAFFE' CON MIGLIARDI, GABINETTI PARTICOLARI, CUCINA FRANCESE.

Nella città e nella campagna di MONACO si trovano ALBERGHI, CASE PARTICOLARI, VILLE dove i viaggiatori trovano appartamenti A PREZZI MODERATI. STAZIONI TELEGRAFICHE.
Il tragitto da MARSIGLIA a MONACO si fa in 7 ore.
Dopo l'apertura della linea della Liguria si può andare colla ferrovia da GENOVA a MONACO in 7 ore.

Da TORINO in 12 ore
Da MILANO in 12 ore.
Da FIRENZE in 18 ore.
Da VENEZIA in 19 ore.
Da ROMA in 28 ore.
Da NAPOLI in 36 ore.

Molte partenze trasportano i viaggiatori da NIZZA a MONACO.
Il tragitto si fa in TRENTA MINUTI.

---

# SAXON

## GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

**ouverts toute l'année**

EAU BROMOIODURÉE

**celebre Bains - Douches - Bains de vapeur**

**Salle d'inhalation**

VALAIS SUISSE — Mennes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

---

## SPECIALITA' DEL CHIMICO-FARMACISTA
### G. MAZZOLINI

ROMA - IN VIA QUATTRO FONTANE NUM. 30 - ROMA

premiato dal Governo con più medaglie d'oro di conio speciale e benemerenti di prima classe.

**ESTRATTO di tamarindo inglese** preparato con meccanismo e specialissimo metodo bevuto dall'autore. Utilissimo nelle affezioni intestinali, nelle febbri infiammatorie, biliose. Alla dose di una cucchiaia scelta in un bicchier d'acqua, volendo, associata con le polveri di seltz, forma una grata bevanda igienica e rinfrescante. Prendendone per 3 o 4 cucchiai in una volta agisce come leggiero e blando purgativo senza recare il minimo disturbo.

Una bottiglia di grammi 380 L. 1 50.

**Pillole di sanità.** La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza irritare le funzioni digestive. Giovano altresì mirabilmente all'abituale mal umori cronicheli, nelle flemme del fegato e della milza e prevengono il gastrismo fluss emorroidali